



ATTIVITA' DELLE AFFILIATE



“Un Futuro per l'Autismo- Onlus”

Via Nobile 1-95027-San Gregorio di Catania

ass.autismo@tiscali.it

www.autismo.net

“L

Associazione “Un Futuro per l'Autismo - Onlus” promuove e organizza da tre anni in provincia di Catania un campus estivo per bambini con disturbo pervasivo dello sviluppo.

Dato che nel nostro paese tali esperienze sono abbastanza rare, abbiamo pensato di divulgare quelle che sono stati i presupposti organizzativi di questa esperienza.



Il campus ha accolto in regime di semiconvitto (dalle 8.30 alle 18.00) per 2 settimane un numero di ragazzi (in genere 10-12) con disturbo pervasivo dello sviluppo di età compresa tra i 7 e i 12 anni e ha avuto luogo in una struttura ubicata a Zafferana Etnea, all'interno parco dell'Etna, a circa 1000 metri di altitudine. La struttura, interamente dedicata al gruppo, dispone di alloggi, capaci di ospitare due persone (operatore e bambino) completi di servizi. Inoltre dispone di cucina, mensa, palestra e di spazi utilizzati per i lavori a tavolino. Ogni bambino è stato seguito in tutte le sue attività (dal pranzo, alle attività di autonomia, alle attività ricreative) in rapporto 1:1 da un operatore opportunamente formato.

I principi ispiratori di questa esperienza sono stati quelli del programma TEACCH ed in particolare:

☐ **Il modello di riferimento teorico cognitivo e comportamentale.**

☐ **L'approccio “generalista”.** Gli operatori erano prevalentemente educatori con una formazione specifica in autismo e soprattutto con tanta motivazione e tanta voglia di crescere in questo campo.

☐ **La collaborazione con le famiglie,** fondamentale per creare e mantenere un rapporto di fiducia e rispetto reciproci. La famiglia è stata resa protagonista dell'esperienza fin dalla fase organizzativa, durante la quale sono stati svolti uno o due colloqui e un'osservazione diretta del bambino. In tal modo è stato possibile condividere gli obiettivi della programmazione ed accogliere le ansie e le esigenze della famiglia. Durante il campus, i genitori sono stati

giornalmente messi al corrente sulla giornata trascorsa dal figlio attraverso un “quaderno di bordo” su cui l'operatore riportava tutto ciò che riteneva utile far saper ai genitori.

☐ **L'individualizzazione dell'intervento** alle esigenze di ogni bambino, ai suoi punti di forza e di debolezza, alle sue motivazioni attraverso l'adattamento dell'ambiente fisico e relazionale ai bisogni del bambino, l'adozione di modalità di comunicazione e di relazione che tengano conto delle sue difficoltà e capacità attraverso una chiarificazione e visualizzazione delle richieste.

☐ **Il lavoro in equipe.** Uno degli obiettivi dell'equipe educativa è stato quello di fare “gruppo”, attraverso la convivenza nella struttura (anche quando i bambini andavano a casa) e le riunioni serali con il coordinatore, nelle quali venivano discussi gli aspetti organizzativi, veniva rivista la programmazione, venivano definiti gli adattamenti delle attività e degli ambienti, ci si confrontava sulle esperienze, il vissuto, le emozioni.

Tutte le attività del campus sono state organizzate con lo scopo di incrementare le abilità funzionali alla vita quotidiana, permettendo ai ragazzi di conciliare lo svago ed il divertimento con attività che sviluppavano le loro potenzialità. Durante ogni giornata sono state previste due uscite: in genere la mattina si andava al mare o in piscina, nel pomeriggio al maneggio, in escursione, al parco giochi etc. Il pranzo veniva consumato nella struttura (anche se a volte il programma prevedeva il pranzo al sacco al parco) dove i bambini, dopo aver mangiato, potevano riposare o svolgere dei giochi motori in palestra o delle brevi sessioni di lavoro a tavolino prima dell'attività pomeridiana.



Le attività che sono state proposte sono state quindi quelle che ci si aspetta da ogni vacanza ma senza perdere di vista gli obiettivi educativi, ed in particolare:

☐ Dato che per la maggior parte dei bambini questa è stata la prima esperienza di allontanamento dai genitori, il primo obiettivo è stato quello di incrementare la loro **capacità di distacco** dai genitori e di creare una buona relazione con l'adulto di riferimento.

☐ Un secondo obiettivo è stato l'apprendimento o il miglioramento delle **abilità di autonomia**: lavarsi, vestirsi, mangiare autonomamente, usare i servizi igienici e anche apparecchiare e sparecchiare, gestire il

proprio luogo di vita. Un ruolo importante hanno rivestito le escursioni e il lavoro in acqua sia per quanto concerne la relazione che per la motricità. Il lavoro a tavolino ha avuto invece un obiettivo di orientamento attento e di mantenimento di abilità apprese, più che di insegnamento di nuove abilità.

□ Altro importante obiettivo è stato quello di far vivere ai bambini varie **esperienze di gruppo** positive facendoli divertire e nello stesso tempo contribuire a renderli più autonomi e a migliorare quindi la loro qualità di vita.

□ Le famiglie infine hanno potuto per qualche giorno alleviare la pressione inevitabile a cui sono sottoposte durante tutto l'anno (in questo senso il campus è stato anche un importante **servizio di "respiro"**).



Il campus ha fornito in tutti e 3 gli anni i risultati sperati: i bambini hanno trascorso le due settimane molto volentieri, hanno svolto le attività con impegno ed entusiasmo, molti di loro hanno acquisito nuove abilità. Anche i genitori dei bambini hanno vissuto l'esperienza in modo positivo, coloro che erano alla seconda o terza esperienza sono stati più sereni e rilassati, e di sostegno alle famiglie dei bambini che partecipavano per la prima volta. L'esperienza di un campus non è facile, né per gli operatori, né per i genitori, né per i bambini. Per questi ultimi è una vacanza, ma è anche un momento critico, di vero distacco, come lo è per i genitori. E' un'occasione in cui si fanno ai bambini tante richieste: adattarsi a un nuovo contesto, a nuove persone, a nuove regole... E lo stesso viene chiesto di fare agli operatori. Abbiamo però sperimentato che se tutto è ben preparato, questa può diventare un'esperienza straordinaria per tutti.

*Testo a cura di **Maria Cristina Amato**, responsabile e coordinatore del campus e di **Vincenzo Papa**, presidente Un Futuro per l'Autismo-onlus.*



Fondazione Bambini e Autismo ONLUS

**TEMPO DI BILANCI E E NUOVI
OBIETTIVI; SI GUARDA
ALL'ALLARGAMENTO DELLA RETE**

“C

ome per molti, anche per la Fondazione Bambini e Autismo ONLUS di Pordenone l'anno nuovo è occasione di bilanci, ma soprattutto

di progetti per il futuro. Il 2006 ha portato con sé la **conclusione della fase di start up del Centro per Adulti Officina dell'Arte** - ormai pienamente avviato - e la realizzazione, da parte degli utenti inseriti, della prima opera musiva di grandi dimensioni disegnata per l'occasione da Francesco Tullio Altan: il Mosaico della pace. L'opera spicca adesso nel parco pordenonese di S. Valentino, ma per la Fondazione segna un punto di partenza più che un punto di arrivo.

La Fondazione Bambini e Autismo è attiva dal 1998.

Da allora ha dato vita ad una rete di servizi per l'autismo che ha fatto di Pordenone un punto di riferimento per professionisti e famiglie provenienti da più parti di Italia. Tale rete oggi comprende: un Centro diagnostico, riabilitativo e formativo e un Centro, l'Officina dell'Arte, con laboratori professionali per adulti, entrambi situati a Pordenone rispettivamente in Via Vespucci e in Via Molinari; una casa, "Villa Respiro", situata a Cordenons (PN) nella quale si portano avanti programmi per l'autonomia personale e domestica, e un altro Centro riabilitativo situato a Fidenza (PR).

Si tratta di servizi strettamente connessi tra loro, pensati per affrontare il problema dell'autismo in una prospettiva globale e longitudinale, ovvero dall'infanzia, attraverso la diagnosi precoce e la riabilitazione, sino all'età adulta, attraverso l'inserimento lavorativo, con particolare attenzione a tutti i sistemi coinvolti, in primo luogo la famiglia e la scuola. A favore della famiglia, vengono portati avanti Programmi di "respiro" che hanno lo scopo di aiutare i genitori concedendo loro attimi di "tregua" dall'impegno dell'accudimento e favorendo lo sviluppo dell'autonomia, l'inserimento e l'integrazione sociale del figlio autistico. Per la Scuola vengono erogati servizi di consulenza, supervisione e formazione nell'ambito specifico dei Disturbi Generalizzati dello Sviluppo con corsi per insegnanti come quello, recentemente tenutosi a Pordenone, Udine e Trieste, che ha visto la partecipazione di **più 170 iscritti**.

Una rete "fitta", quindi, che arriva a sostenere le persone autistiche sino all'età adulta, grazie all'Officina e alla semi-residenzialità di Villa Respiro, ma non ancora ultimata. Uno degli obiettivi futuri, infatti, consiste nel **completamento del sistema con servizi per il "durante e il dopo di noi"**. Cosa spetta alle persone con autismo quando la famiglia viene a mancare? Quale futuro? Ma senza attendere sino ad allora, è pensabile che le persone con autismo continuino a vivere con i genitori anche in età adulta rinunciando, da un lato, ad una loro legittima necessità di autonomia, dall'altro, nei casi più gravi, continuando a gravare su genitori sempre più anziani e stanchi? Per far fronte a questi problemi, nella sostanza trasversali a diversi tipi di disabilità, la Fondazione e altre Associazioni del Friuli Venezia Giulia che si occupano di handicap diversi hanno dato vita al **"Comitato durante e dopo di noi"**. Il Comitato ha lo scopo di portare avanti progetti per il "durante e dopo di noi" con soluzioni, in primo luogo residenziali, adeguate e funzionali al tipo di handicap per cui vengono pensate. **Il primo progetto che verrà messo in campo, riguarderà proprio l'autismo** e si tratterà di una struttura residenziale con soluzioni abitative diverse a seconda del livello di gravità della sindrome.

Per maggiori informazioni sul progetto: 0434 29187.